

RIFLESSIONI SUL PROGRAMMA PER L'ELEZIONE
DEL CONSIGLIO NAZIONALE ARCHITETTI,
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

PROTAGONISTI DEL RINNOVAMENTO

PATRIZIA COLLETTA
Consigliere Ordine Architetti P.P.C.
di Roma e provincia

RIFLESSIONI SUL PROGRAMMA PER L'ELEZIONE
DEL CONSIGLIO NAZIONALE ARCHITETTI, PIANIFICATORI,
PAESAGGISTI E CONSERVATORI

PROTAGONISTI DEL RINNOVAMENTO

PATRIZIA COLLETTA

Consigliere Ordine Architetti P.P.C. di Roma e provincia

CONTESTO



L'Italia ha attraversato e sta ancora attraversando una crisi profonda di natura strutturale, non solo economica e finanziaria ma soprattutto etica, sociale ed ambientale, che impone di rivedere molti dei convincimenti del secolo scorso.

Questa revisione riguarda, indistintamente, la società civile, le istituzioni e gli enti esponenziali delle varie rappresentanze, tra cui gli Ordini e i Consigli Nazionali delle professioni.

È un punto di partenza imprescindibile della discussione sul ruolo del CNAPPC e degli Ordini nel futuro, se si vogliono porre le basi di un programma condiviso per la prossima consiliatura, che interessi e sia utile ai professionisti italiani, in tutti gli ambiti territoriali di riferimento: locali, nazionali, europei ed internazionali. Il rinnovamento riguarda l'intero ciclo di crescita e di attività del professionista: l'istruzione universitaria, la specializzazione, la professione - sia privata o nell'ambito di strutture pubbliche o societarie - la formazione continua, con un profilo incrementale e di maturazione utile per una competizione sempre più internazionale, che premia le figure più "resilienti" e capaci di essere protagoniste dei processi di cambiamento.

A fronte di questa situazione, il contesto nel quale operiamo già da tempo propone gli elementi significativi, le "parole d'ordine" in base alle quali rivedere la professione dell'architetto, del pianificatore, del paesaggista e del conservatore: **etica, efficienza, trasparenza, innovazione ed eccellenza**. Declinare queste parole, esplicitando il loro significato rispetto alle tematiche della professione significa avviare il processo di auto-riforma, non più rinviabile, che il mondo professionale e la società richiedono.

RUOLO DEL CNAPPC NEL PROSSIMO QUINQUENNIO: UNA DOVEROSA PREMESSA



È anacronistico che gli Ordini professionali e di conseguenza anche il CNAPPC, conservino residui della originaria matrice corporativistica del primo ventennio del secolo scorso, legata ad un mondo che non esiste più. Da quindici anni abbiamo lasciato il XX° secolo, ma sembra che non siamo ancora riusciti ad entrare nel terzo millennio.

La composizione sociale ed economica degli architetti non è più solo quella elitaria - che sembra essere ancora un esclusivo riferimento per qualcuno - ma invece, per sintetizzare in modo efficace le indagini e i numeri del CRESME, è costituita in gran parte da "nuovi poveri" con un livello intellettuale e professionale medio-alto.

La conseguenza è immediata: se gli Ordini e primo fra tutti, il CNAPPC non sono in grado di auto-riformarsi per riprendere la propria funzione di rappresentanza reale degli interessi di tutti gli architetti in coerenza

con quelli pubblici e collettivi della società complessa, articolata e dinamica di oggi, si porranno le basi per una energica richiesta di eliminazione di queste forme di rappresentanza perché sono di fatto superate. Il riferimento è, tra l'altro, a tutti gli iscritti che non hanno partecipato alle elezioni degli Ordini, in genere una larga e silenziosa maggioranza, che hanno espresso in modo forte - rinunciando ad un proprio diritto - un evidente dissenso sullo stato attuale di gestione delle rappresentanze degli architetti.

Il primo compito, urgente e indifferibile, è quindi predisporre un grande progetto di auto-riforma, promuovendo e condividendo il processo con tutti gli iscritti e determinando le condizioni affinché le istituzioni, Governo e Parlamento, ne assumano le istanze in funzione dell'interesse pubblico e collettivo che rappresentiamo.

CRITICITÀ E OPPORTUNITÀ PER PROFESSIONE

• • • •

•

•

3

Superare l'opacità del mondo professionale: l'attuale sistema professionale non premia il merito, l'innovazione e le competenze, preferisce "relazioni amicali" e affidamenti diretti; la nostra sfida è quella di competere sul terreno del merito e della professionalità attraverso selezioni trasparenti e concorsi di architettura. In tal senso, è molto positiva l'approvazione della delega al Governo per il nuovo Codice degli appalti pubblici.

Nel "mondo del più furbo" perdono i giovani, le donne e coloro i quali non godono di privilegi, per tale motivo dobbiamo dimostrare di avere la capacità di valorizzare le migliori esperienze e le persone intellettualmente oneste, nell'ambito di un disegno di tutela degli interessi di tutti gli architetti, basato sulla competizione positiva e nel perseguimento dell'interesse pubblico e collettivo.

Condividere le opportunità offerte dai mercati internazionali:

gli architetti italiani vivono una condizione di oggettiva difficoltà, siamo troppi e strutturati in modo provinciale; per ampliare il mercato del lavoro abbiamo bisogno di aggregarci, di fare rete, di promuovere il nostro brand attraverso canali di promozione istituzionale che offrano la possibilità a tutti gli architetti preparati di essere presenti sui mercati internazionali, collaborando e confrontandosi con i colleghi europei ed extraeuropei. In questo processo la formazione obbligatoria continua assume un rilievo strategico, per colmare le lacune di una formazione universitaria prettamente accademica e superare una pratica professionale ormai ridotta a soli adempimenti burocratici.

Adeguare le competenze e le responsabilità richieste al giusto compenso professionale: il gioco al ribasso sulle prestazioni professionali e il contestuale incremento esponenziale delle responsabilità richieste per le autocertificazioni, ha determinato l'impossibilità di svolgere attività professionali commisurate al livello di competenze richiesto, perché non adeguatamente ed equamente retribuite.

È necessario restituire dignità al nostro lavoro e alla professione, investendo le nostre energie nella fase del progetto e non solo per la predisposizione degli adempimenti burocratici generando, in molti casi, una commercializzazione da discount per pratiche che richiedono, viceversa, elevata professionalità e specializzazione come è accaduto, ad esempio, per le certificazioni energetiche.

Per i giovani professionisti è necessario condividere lo sforzo di adeguare la condizione lavorativa ai giusti compensi, rifiutando le false posizioni di lavoratori subordinati a fronte di una retribuzione al di sotto di livelli accettabili. L'obiettivo è rendere commisurato il compenso professionale all'attività svolta, in termini prestazionali, qualitativi e di responsabilità assunta.

Una equa e adeguata retribuzione a fronte di una prestazione composta da una serie di attività certificabili e verificabili rappresenta uno strumento irrinunciabile per garantire la qualità delle prestazioni rese dal professionista e allo stesso tempo consente di tutelare la committenza pubblica e privata. Ciò in considerazione della difficoltà di affermare che un elevato standard di qualità delle attività svolte non può prescindere da un'adeguata remunerazione, come nel caso del modello tedesco, che prevede la verificabilità da parte del committente sulla base della descrizione e delle mansioni che caratterizzano la prestazione professionale di qualità.

Rafforzare l'interconnessione con le altre realtà professionali e istituzionali, della ricerca e della produzione; in un mondo "social" di nativi digitali, la modalità di connessione e di costruzione degli obiettivi è diventata istantanea e virale, con contenuti che vanno oltre l'uso di un mero strumento e costituiscono una forma nuova di democrazia partecipata e allargata. Non sono più pensabili modalità di interazione tra i soggetti istituzionali e gli organismi di rappresentanza in "stanze oscure", senza la partecipazione diretta di chi vuole mettere a disposizione di tutti la propria esperienza e le proprie idee.

Rafforzare e rendere interattive le reti professionali, istituzionali, del mondo dell'università e della ricerca, della produzione serve non solo a mettere in comune gli obiettivi ma, soprattutto, a collaborare alla loro costruzione, per interloquire con chi possiede le leve decisionali, in un progetto organico, forte e complesso che riguardano la progettazione, l'edilizia e l'urbanistica, le costruzioni, la ricerca e così via. Il processo di condivisione delle strategie e degli obiettivi tra i vari soggetti esponenziali passa, quindi, attraverso la capacità di fare ed "essere" parte di una rete, di cui, potenzialmente, ciascuno dei colleghi architetti può costituire un nodo.

Guidare il processo di innovazione e delle tecnologie condivise: "essere" rete ed entrare finalmente nel terzo millennio, significa superare le resistenze all'innovazione e alla promozione di tecnologie condivise, che spaventano chi ha fatto del contrasto all'innovazione e alla trasparenza una forma di auto conservazione, magari legata alla difesa di interessi di una parte dei professionisti. Il CNAPPC non può che essere un protagonista di questa rivoluzione tecnologica che ci circonda e che può essere l'annuncio di una nuova era della professione, gli architetti devono essere *leader* di questo processo di innovazione in quanto capaci di coniugare bellezza, innovazione e sostenibilità ambientale, vero motore della rivoluzione "green" che sta cambiando l'architettura, l'edilizia, l'urbanistica ed anche il restauro, importante asset dell'architetto, in particolare italiano.

Riaffermare il valore del ruolo degli architetti nella società e nella cultura: la natura dell'architetto è quella di essere interprete

e fautore della qualità e della bellezza come fondamento della vivibilità delle città e delle relazioni umane; nel corso dei secoli questa è stata la componente intrinseca che ci ha spinto a laurearci in architettura, spesso con sacrifici, a guardare il mondo con l'entusiasmo, ad esplorare ed immaginare un futuro positivo, con una realizzazione di se stessi che va oltre il mero compenso.

Da qualche decennio, complice una scarsa considerazione della qualità delle città e del territorio anche da parte di chi subisce le conseguenze della sempre maggiore invivibilità dell'ambiente e grazie ad episodi che hanno visto professionisti in un ruolo poco commendevole, la figura dell'architetto ha perso l'orgoglio di essere uno dei protagonisti della "bellezza" italiana. Recuperare questo senso di dignità, essere "eccellenza del mondo professionale", è una battaglia di ideali che può apparire poco pragmatica ma che, in realtà, è la linfa vitale di tutte le rivendicazioni degli Ordini nei propri territori e del CNAPPC, in ambito nazionale.

LA COSTRUZIONE E L'ATTUAZIONE DI UN PROGRAMMA CONDIVISO



Processo partecipato e nuova governance del CNAPPC:

più che dettagliare elenchi di promesse elettorali, è importante dichiarare l'adesione ad un metodo di costruzione di un programma, basato su alcuni punti fermi descritti in sintesi nelle premesse, che deve essere costruito e attuato attraverso un processo di democrazia partecipata e un percorso di confronto e condivisione. L'etica e l'onestà intellettuale devono essere la barra sulla quale orientare le nostre decisioni, la consapevolezza di essere protagonisti di una comunità che fra molte difficoltà può e deve, con regole certe di partecipazione e condivisione, lavorare al cambiamento e alla ripresa economica del Paese. Sarà necessario modificare la *governance* del sistema ordinistico: Consiglio nazionale e Conferenza degli Ordini, nei rispettivi ruoli di organo di governo esecutivo e di indirizzo politico devono essere in grado di esprimere la forza della propria comunità di riferimento e degli interessi dei cittadini, attraverso trasparenza e condivisione nelle scelte strategiche e di bilancio, con particolare attenzione per queste ultime a tutte le misure che consentano di ridurre drasticamente le spese e le consulenze, favorire l'efficienza e la sinergia nei servizi agli iscritti tra i diversi Ordini territoriali, incentivare il ricorso alle modalità di partecipazione in streaming e online per formazione, semplificazione di procedure e per servizi di consulenza.

In questo processo di revisione della spesa è assolutamente necessario ridurre gradualmente i trasferimenti finanziari dagli Ordini territoriali al CNAPPC ottimizzando in modo significativo la qualità e l'efficacia della spesa su base nazionale al fine di consentire alle sedi territoriali di ampliare e migliorare i servizi agli iscritti condividendoli con gli altri Ordini, in coerenza con la rivoluzione della *sharing economy*.

Organismi strumentali all'attività del CNAPPC

I criteri generale in base al quale si decide di creare un organismo strumentale all'attività del CNAPPC sono due: il primo, che non costituisca duplicazione dell'attività del Consiglio; il secondo, che agisca secondo lo scopo per il quale è stato creato, a favore dei professionisti, dandone conto in modo trasparente.

La creazione e il finanziamento di un Centro Studi ha senso solo se questo fornisce, in stretta collaborazione con strutture analoghe, elaborazioni e interpretazioni a supporto delle scelte che il CNAPPC

intende rappresentare ai propri interlocutori istituzionali, a valle di una discussione ampia e partecipata, fondata su dati condivisi con tutti gli architetti, per l'indispensabile simmetria informativa che è alla base di una democratica *governance* interna allo stesso CNAPPC. La Fondazione di Inarcassa, nella quale è utile che il CNAPPC entri, deve cambiare *mission*. È sufficiente vedere i resoconti dell'attività degli anni scorsi (seminari, censure per i concorsi, fatturazione elettronica, finanziamento di bandi di concorso, ecc.) per convincersi che va riformata profondamente. Come è nella natura delle fondazioni, la sua azione non può che essere quella di sviluppo e sostegno, attraverso dei piani di azione, alle situazioni di professione "debole" (pari opportunità, maternità e paternità, lavoro in nero e precariato, ecc.) oppure, in via additiva rispetto a quanto già svolgono gli Ordini e lo stesso CNAPPC, di promozione di campi di sviluppo della professione (green economy, start-up, processi partecipati di progettazione, finanziamento fondi incentivanti per la progettazione, ecc.).

AZIONI IMMEDIATE PER AFFRONTARE LA CRISI DELLA PROFESSIONE

• • • •
•
•
• **5**

Per rendere concreti ed evidenti gli impegni assunti che si intendono promuovere per affrontare la crisi della professione, di seguito si riportano i titoli delle azioni da realizzare immediatamente, aprendo un ampio dibattito per la loro costruzione e attuazione:

predisposizione e presentazione al Governo e al Parlamento del **PROGRAMMA DI AUTO - RIFORMA** del sistema degli Ordini e della professione;

predisposizione di una proposta di legge al Governo e al Parlamento di **"RAZIONALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ PROFESSIONALI E DEI LIVELLI ADEGUATI ED EQUI DEI COMPENSI"**;

predisposizione di un **PROGRAMMA DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE SPESE E DI RIDUZIONE DEI TRASFERIMENTI** da parte degli Ordini territoriali in funzione dei servizi erogati;

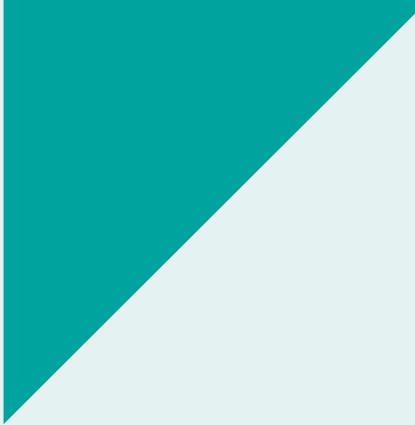
promozione dei **"PROTOCOLLI DI LEGALITÀ"** da proporre a tutte le amministrazioni;

promozione di un **PROGRAMMA PER LA CULTURA DEL PROGETTO SOSTENIBILE E DELLA QUALITÀ ARCHITETTONICA** quale motore della riconversione e della riqualificazione delle città e dei territori;

rendere gli Ordini territoriali e il CNAPPC delle **"CASE DI VETRO"** mediante la trasparenza totale di tutte le attività con la pubblicazione dei Bilanci e dei costi, delle performance e dei servizi resi;

predisposizione di un **PROGRAMMA DI PARTNERSHIP INTERNAZIONALI** con istituzioni e ambasciate estere per l'inserimento massiccio di professionisti senior e junior nei mercati internazionali.

Queste proposte sono realizzabili anche grazie al lavoro svolto sinora da molti di noi ed è necessario, pertanto, capitalizzare gli sforzi già fatti, promuovendo una nuova stagione di opportunità per gli architetti italiani, per contribuire fattivamente al rilancio economico e sociale del nostro Paese.



ANCHE **NOI**
DOBBIAMO
DIVENTARE
PROTAGONISTI
DI QUESTA
SVOLTA EPOCALE!

ARCH. PATRIZIA COLLETTA



Roma
18 gennaio 2016